

IL CARRISTA D'ITALIA



Ferrea mole
ferreo cuore

ASSOCIAZIONE NAZIONALE CARRISTI D'ITALIA
00184 ROMA - Via Sforza, 8 - Tel. 47.56.136

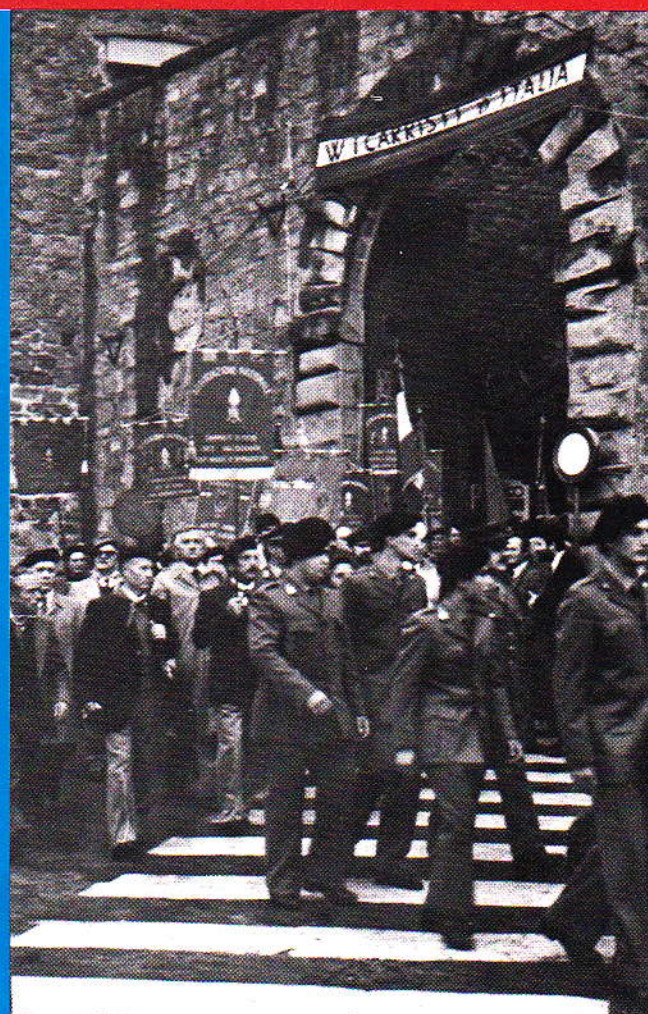
Spedizione in abbonamento postale gr. III (70%)
Mensile - Anno XXIV - n. 5-6 (109°) - mag-giug. 1982



Entusiasmo di studenti al 5° Battaglione



Messa al campo su di un carro M. 13/40 in A.S.



"Viva i Carristi d'Italia"!

DALL'ANTICA PORTA IL CORTEO
DI GIOVANI ALLE ARMI-REDUCI
PER LA NUOVA SEZIONE A.N.C.I.
IN QUEL DI CASTEL FIORENTINO

IL GEN. ENZO DEL POZZO PRESIDENTE NAZIONALE

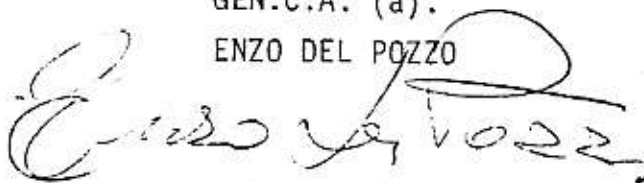
CARRISTI D'ITALIA,

ASSUMO IN DATA 1° GIUGNO LA PRESIDENZA NAZIONALE DELL'ASSOCIAZIONE. AGLI EQUIPAGGI DI TUTTE LE ETA', UN SALUTO COMMOSCO, CONSAPEVOLE ED ORGOGLIOSO DELL'ONORE CONCESSOMI DI CUSTODIRE CON ESSI LE MEMORIE, GLI ENTUSIASMI, I SACRIFICI, DI UN PASSATO LONTANO E RECENTE DI PIU' GENERAZIONI DI SOLDATI D'ECCEZIONE. AI PRESIDENTI REGIONALI, PROVINCIALI E SEZIONALI, AGLI ISCRITTI TUTTI, LA PROMESSA DI UN COSCIENTE IMPEGNO, AFFINCHE' IN CLIMA DI APERTA COLLABORAZIONE, LA REALTA' SPIRITUALE CHE I CARRISTI D'ITALIA RAPPRESENTANO, CONTINUI A FLUIRE DAL PASSATO AL FUTURO, DALLE VECCHIE ALLE NUOVE GENERAZIONI. IN QUESTO SENTIMENTO, FERMANDO CON VOI IL PENSIERO SU QUANTI CI HANNO PRECEDUTO, CONFERENDO COSTANZA E SIGNIFICATO AL PRIVILEGIO DI CHIAMARSI CARRISTI, VI SALUTO CON PROFONDA SIMPATIA E FRATERNITA' DI INTENTI.

IL PRESIDENTE NAZIONALE

GEN.C.A. (a).

ENZO DEL POZZO



Il generale di Corpo d'Armata, carrista Enzo Del Pozzo, ha assunto la Presidenza Nazionale della nostra Associazione.

Il suo « curriculum » ci dice il passato di questo valoroso ufficiale che, è stato sempre, con il cuore e con le opere, con i suoi prestigiosi comandi e con le sue iniziative, un carrista di purissima razza.

Ma, al di là delle cifre e dei reparti, che pure sono probanti per evidenziare la passione e la competenza di Del Pozzo, essi non possono rivelarne « l'anima carrista », quello spirito « nostro » che ne ha, in ogni suo atto ed in ogni tappa operativa, caratterizzato il dovizioso iter. Perché egli ha vissuto, totalmente, la meravigliosa avventura di comandante di carristi e di corazzati, profondendovi i tesori della sua intelligenza, dinamismo, entusiasmo, ansiosa ricerca del meglio, in un incessante divenire, che dava ai reparti da lui comandati il fortunato privilegio della sua inconfondibile regia.

Restano, per noi memorabili, le esercitazioni al-

l'insegna dell'imprevisto e del realismo, quasi di guerra, ideate, organizzate e dirette da Del Pozzo; restano, indimenticabili, i nostri raduni di Napoli e di Novara, dove i carristi vissero giornate di entusiastica nostalgia; restano, in tutto il loro fantasioso splendore, le mostre carriste, dei corazzati e NATO, di alto livello artistico e rievocativo.

Ora Del Pozzo, accettando di presiedere la nostra Associazione, ci offre un'altra prova del suo desiderio, mai venuto meno, di vivere sino in fondo una vita tinta di rossoblu. E noi, sicuri di interpretare i sentimenti di tutti i carristi d'Italia, gli auguriamo il più qualificante lavoro, certi che troveremo in lui un presidente attivo, entusiasta, proteso a portare l'ANCI al conseguimento di mete sempre più alte.

Assicuraragli, a tutti i livelli, la più completa collaborazione, sarà, da oggi, più che un dovere, un piacere; per convogliare menti e cuori verso un rossoblu, che tutti abbraccia ed affascina.

UNA VITA PER IL CARRISMO...

- Nato a Napoli il 30 aprile 1912;
- carrista dal 1937;
- ha comandato il 2° Battaglione Carri del 1° (132°) Carristi;
- ha comandato il 132° Reggimento Carri « Ariete »;
- Capo di S.M. del Comlitter di Napoli, nell'anno 1957;
- ha organizzato il memorabile 1° Raduno Nazionale Carristi d'Italia di Napoli col quale ebbe inizio la presentazione dell'Associazione tra le Associazioni d'Arma; particolarmente apprezzata, dalla Città, la grandiosa Mostra Carrista;
- ha comandato la Scuola Truppe Corazzate;
- ha comandato la Divisione Corazzata « Centauro »;
- ha organizzato il Raduno Carristi di Novara, nell'anno 1966, con la relativa riuscitissima Mostra Carrista;
- nella sua qualità di Ufficiale di Stato Maggiore Adetto alle Truppe Corazzate ha dato rilevante impulso alla specialità carrista;
- ha preso parte alla guerra italo-etioptica 1935-36, e alla 2° guerra mondiale 1940-45;
- Grand'Ufficiale dell'O.M.R.I., due croci al merito di guerra, medaglia mauriziana.



LE ULTIME BATTAGLIE DEI PICCOLI CARRI « L »

In una piana a sud della litoranea tra Bardia e Tobruk, lontano dalla prima linea che si era spostata oltre Sidi Barrani, finalmente gli italiani avevano costituito, a fine ottobre del 1940, a Marsa Lugh, una « Brigata Corazzata Speciale » al Comando del Generale Babini, che aveva comandato reparti carristi durante la guerra di Spagna. Questa brigata poteva contare su Btg Carri M 13/40, al comando del colonnello Chioldi, di cui una compagnia era stata distaccata a Bardia. Poi un Raggruppamento di Carri L 3, al comando del ten. col. Antonio Trivioli, che comprendeva due btg L 3 di cui uno, il LXI, era al comando del maggiore Leopoldo Sbrocchi; aveva poi reparti di bersaglieri motociclisti, di autieri, di artiglieria autotrattata e autotrasportata. Il tutto motorizzato.

Man mano che la brigata si completava di reparti, l'addestramento veniva intensificato, per la prossima offensiva che si preannunciava verso il 15 dicembre. Nel frattempo la brigata rimaneva schierata a copertura della strada per la Tripolitania.

Il morale della truppa e degli ufficiali era alto ed a nessuno, dopo l'avanzata su Sidi Barrani, veniva in mente che gli inglesi potessero attaccare.

La prima offensiva inglese

Gli inglesi presero di contropiede gli italiani; avevano concentrato le loro forze corazzate attorno a Sidi Barrani nella notte tra l'8 e il 9 dicembre. Alle 7 del mattino aprirono un fuoco infernale con le artiglierie contro le nostre truppe che venivano martellate anche dall'aviazione e bombardate dalla Marina.

Il primo ad essere sorpreso fu il generale Maletti che fece contrattaccare le posizioni inglesi dalla sua colonna mista di indigeni e carri M 11. Questi si scontrarono subito con l'ondata di carri pesanti Matilda, le cui corazze risultarono imperforabili ai colpi di cannone da 37 mm. I carri italiani furono annientati. Il generale Maletti cadde sul campo.

Davanti al caposaldo di Alan el Tummar nel pomeriggio si svolgeva un'altra battaglia tra i corazzati e questa volta gli L 3, che coraggiosamente si buttarono contro i più pesanti carri inglesi; furono distrutti.

Il 9 dicembre la Brigata fu messa in stato di allarme. Un'ora per smontare il campo e per partire. Ordine: tornare a Bardia per occupare le stesse posizioni tenute a ovest della città, nei due mesi di ozio di settembre e ottobre. Appena partiti si sollevò il « ghibli » il forte vento sahariano. La sabbia finissima roteava in enormi nuvoloni gialli, la visibilità si ridusse prima a cento,



Fine ottobre 1940: eccezionale fotografia della 2ª Compagnia del LXI battaglione carri in partenza per la costituzione della Brigata Speciale Corazzata, ad est di Bardia.



Cippo di confine tra Egitto e Libia, al Km. 1822 della strada tra il confine tunisino e quello egiziano. Nella foto: Bruni, Righetti, (caduto in Egitto), D'Amico, Leporatti, tutti subalterni del LXI battaglione carri « L ».



Come era ridotta... la Ridotta Capuzzo dopo la nostra avanzata su Sidi El Barrani. Nella foto: i sottotenenti Ponce de Leon, Righetti D'Amico (dietro), Bruni e ten. Leporatti.

poi a cinquanta metri. La marcia proseguì in un calore soffocante. Nessuno di noi sapeva che il nemico aveva attaccato la Balbia; verso Bardia le prime contrastanti notizie.

Radio fante era più veloce del ghibli e venivamo a sapere di grandi combattimenti a Sidi Barrani, Bug-Bug e nei dintorni di Sollum.

Tutti i segnali delle varie piste cancellati da non uso e dal vento. Fu un dramma ritrovare le nostre buche e i ripari.

L'assedio di Bardia

Era l'11 dicembre. Sopra le nostre teste ondate di aeroplani inglesi, dai caccia ai bombardieri, lontano verso Sollum il tuono di scoppi di ogni genere.

Il 12 e il 13 dicembre la conferma dell'attacco inglese e dello sfondamento delle nostre linee.

Arrivavano soldati e ufficiali, isolati e a gruppi, che erano stati tagliati fuori dai loro reparti e avevano raggiunto le nostre linee fra combattimenti e peripezie di ogni genere. Diversi reparti avevano ricevuto l'ordine di ripiegare su Bardia, ove il generale Bergonzoli, « barba elettrica » assumeva il comando della piazzaforte.

Il 13 gli inglesi cominciarono a investire le prime difese della città e fu l'inferno.

Attimi terribili. Chiudevi gli occhi quando vedevi gli sganciamenti e senza la forza di respirare aspettavi gli scoppi; poi le urla di dolore dei feriti.

Rimanere immobili sotto i tiri dell'artiglieria o i bombardamenti degli aerei, senza potere in alcun modo agire, è bestiale: sentire dai sibili l'arrivo delle bombe e vedere gli sganci dagli aerei e aspettare lo scoppio; poi attendere la nuova scarica che verrà ad intervalli precisi, cioè per il tempo per ricaricare le batterie. Ogni volta, dopo gli scoppi, un sospiro e una frase « è passata ». Si rimane abbattuti ancora alcune ore dopo che tutto è finito.

Il 14 gli inglesi nella loro marcia verso occidente cominciarono a investire Bardia con la 7ª Divisione Corazzata e la 16ª brigata di fanteria più la 6ª Divisione di fanteria australiana.

Raggiunsero la Balbia tra Bardia e Tobruck assediando la piazzaforte. Il LXI era circondato e assediato. Dopo 5 giorni era cessato il ghibli e il martellamento fu più preciso e intenso. Verso l'imbrunire gli ufficiali del LXI vennero chiamati a rapporto. Il Comando, ritenendo utile ricongiungere il LXI alla Brigata Corazzata che era tornata a Marsa Lugh, aveva dato l'ordine di sganciamento. Si decise la sortita durante la notte.

Verso le 2 del mattino del 15 dicembre eravamo pronti. Fu deciso di inviare verso la via Balbia già



Bardia, ottobre 1940. Il III plotone della prima compagnia, comandato da Ponce de Leon.

occupata una colonna di tre carri L scassati, che avevano le ore contate di marcia, più quattro o cinque tra autocarri e camionette anch'esse scassate. Fare un po' di rumore, accendere e spegnere ogni tanto le luci, dare insomma l'impressione di tentare il passaggio dello sbarramento in quel punto. L'intero LXI invece, forte di ancora 40 carri, con gli automezzi delle munizioni, della sussistenza, le autofficine, le camionette, e altri mezzi vari, con motori al minimo, fari spenti, con i carri ai lati e di punta, tentare tre chilometri più a ovest, verso la Balbia.

Il trucco riuscì in parte. Australiani e inglesi si buttarono sui mezzi scassati che avevano l'ordine di farsi notare e poi ripiegare lentamente, impegnandosi con tutte le armi a loro disposizione. Il LXI arrivò all'improvviso sulla Balbia e il combattimento fu breve ma violento. Le mitragliatrici dei Carri L sparava-

no a raffiche davanti e dai lati sugli inglesi proteggendo gli automezzi. Quando le forze inglesi accorsero in forza ormai la Balbia era superata e l'accerchiamento superato. Ci buttammo con gli L 3 in quarta a 80 all'ora verso la pista interna, che portava verso Tobruck.

Dei 40.000 uomini che si apprestavano alla difesa di Bardia con le divisioni « Marmarica » « 23 Marzo » « 28 Ottobre » e gli avanzi della « Cirene » e della « Catanzaro », agli ordini del generale Bergonzoli, solamente il LXI Bag Carri era riuscito a rompere l'assedio.

Durante i primi mesi di guerra avevano combattuto in Egitto e poi durante la prima offensiva inglese il IX L 3, immolatosi a Gabr Gderfi, il XXI, il LXII che erano prima della guerra di stanza a Bengasi e il LXIII, Btg Carri L 3.

(continua)

Adelio Ponce de Leon



Difesa di Bardia, dicembre 1940. Lanciافiamme dei carri L in azione, nella durissima battaglia.

Quasi mille carristi a Varzi per ricordare Enrico Maretti

« Ma questo è un altro raduno nazionale » ha giustamente commentato un carrista, presente, a Varzi, alla commemorazione del generale Enrico Maretti, valoroso ed indimenticabile comandante del 132° reggimento carristi « Ariete », in Africa Settentrionale. Questa affermazione, che può sembrare esagerata, è invece pienamente rispondente alla realtà di 850 carristi presenti, con oltre trenta labari, la significativa e graditissima presenza di rappresentanti dell'« Ariete » (il generale comandante la Brigata « Manin » con alcuni ufficiali) e della « Centauro » (il Capo di Stato Maggiore e vari ufficiali), nonché delle autorità civili di Varzi, il cui sindaco si è grandemente prodigato per la riuscita della manifestazione e per la dedica di una via alla memoria di Maretti.

La cerimonia, perfettamente organizzata dalla presidenza regionale lombarda dell'ANCI, con il suo entusiasta presidente colonnello grand'uff. Alfredo Perolari, si è svolta con la consueta precisione e serietà. La santa messa è stata officiata dall'Arciprete, che ha tenuto un nobile sermone, degno della cattedrale. La lettura della preghiera del carrista ha chiuso la parte religiosa. Si è quindi svolta l'inaugurazione della targa stradale, intitolata al generale Maretti. Perolari ha pronunciato un elevato discorso.

Si è poi formato un corteo che attraversando, con la formidabile fanfara « Città dei Mille » di Bergamo, le vie cittadine, tra gli applausi della folla, ha raggiunto il cimitero; qui è stato scoperto, sulla tomba di Maretti, un busto carrista donato dalla sezione di Bergamo ed è stata deposta una corona.

La manifestazione si è conclusa a Pietracavina di Varese, dove è stato consumato, in cameratesca allegria, il « rancio carrista ». Discorsi, ricordi, consegna di medaglie a tutti, dono della sezione di Bergamo. Una manifestazione grandiosa, quindi, che onora gli ideatori ed organizzatori, un'altra pietra miliare della incessante « marcia carrista » dovuta alla regia, alla passione, alla generosità, di Alfredo Perolari.

Il discorso di Perolari

« Il Comune di Varzi, attraverso il suo Sindaco, ha voluto dedicare una via al suo illustre concittadino — Generale Enrico Maretti.

Il Generale Maretti non solo fu il comandante illustre ed amato del 132° reggimento carri, ma è stato, con limpida prosa, l'esaltazione nel cimento, di cui nei secoli si parlerà con atto di merito.

Tutti i veri carristi gli debbono ammirazione, in quanto Egli rappresenta il poeta, il cuore, che li perpetua, per i sentimenti di quel Suo taccuino di guerra d'Africa, documento generoso di un costante fervore, mai venuto meno pur nelle ore più tragiche della Sua esistenza e di quella dei suoi carristi.

Nella sua modestia, il Generale Enrico Maretti si è quasi tolto dall'essere; il pugno ferreo, la mente, la guida di fieri battaglioni, per elevare a maggior concezione quanto di eroico, gli animi, espressero in modo totale, sotto il suo comando.

Vivo di quel costume di chi n'ebbe il pegno nella tradizione militare, prova ai più alti principi etici, Egli adeguò le sue azioni, conscio di quella dignità tanto necessaria affinché, gli ideali, le speranze, non vengano mai e poi mai traditi; poiché vivificati nell'amor patrio, da quella spinta che sta davanti a chi non teme di concedersi, con tutta l'anima, all'Italia, madre e maestra di civiltà e di gloria.

Nel nome fraterno di tutti i carristi, a me in questo momento lealmente vicini, all'invito Comandante di Bir el Gobi con sentimenti di affetto, di riconoscenza, e di ammirazione, questa via a ricordo del valore di questo grande eroe, Generale Carrista d'Italia ».

NOI VIVI... E PRESENTI!

Le manifestazioni che si sono svolte in questi ultimi tempi in varie parti d'Italia (Tauriano, Varzi — oltre 850 carristi presenti — Caserta, Solbiate Olona, Melbourne, Bologna, Verona, Valdagno, Castiglione Fiorentino, Vigasio di Verona, Rieti, ecc.), a parte il normale e pur significativo valore di celebrazioni dei fatti carristi, sono, a nostro avviso, la probante conferma della vitalità della nostra Associazione.

I carristi intervenuti ovunque in gran numero ci hanno detto, al di là delle cifre, di una certa spinta organizzativa che fa bene sperare per l'avvenire del nostro sodalizio. Ma noi vogliamo soprattutto soffermarci sulle sezioni, per dire che la nascita di nuove è un fatto grandemente positivo non lo è altrettanto la situazione di quelle che o non svolgono alcuna attività o, peggio, i cui presidenti non vogliono più assumersi la responsabilità della carica. Quanto sopra vale anche per qualche presidenza regionale e provinciale.

Di fronte all'esempio di chi, con dispendio di energie, tempo e danaro, sa rendere operante la vita associativa nella zona o nella località di competenza, esiste purtroppo una percentuale di incerti per non dire

di peggio, che ha dimenticato che chi ha militato nei reparti carristi non deve mai tirarsi indietro, specie se si tratta di tenere viva la nostra fiamma. Quanto detto per i dirigenti, tocca anche i soci, che invitiamo a dare alle sezioni di appartenenza il contributo della loro presenza, nonché di idee ed azioni.

Si parla, quasi sempre in chiave critica, dei nostri giovani; ebbene siamo stati lieti di constatare come alle varie manifestazioni essi siano intervenuti in buon numero e come si debba ad essi — vedi in particolare il recentissimo caso della costituzione della nuova Sezione di Rieti — la nascita di sezioni periferiche. Ebbene, cosa dire invece, di quegli anziani, alcuni anche personaggi di primo piano del carrismo, che non accettano di interessarsi dell'Associazione? Ma vogliamo scherzare? E che carristi sono mai costoro?

Il nuovo presidente nazionale, generale Del Pozzo, nel suo messaggio di assunzione della carica, si è rivolto agli « equipaggi di ogni età » a significare che noi, anche se non più alle armi, siamo sempre parte viva del carro, con tutti i doveri che derivano da questo privilegio. Raccogliere l'invito di chi è alla nostra guida, vuol dire per noi tutti impegnarci, e se necessario sacrificarci, per le sempre maggiori affermazioni del carrismo italiano.

ALUNNI E CARRISTI HANNO RICORDATO GIOVANNI CRACCO

Momento di festa solenne ieri mattina per la scuola elementare di Novale e per l'intera cittadina. Si commemorava il 39° anniversario della scomparsa della medaglia d'oro al valor militare, alla memoria, Giovanni Cracco avvenuta a Bordy (Tunisia) l'11 aprile 1943. Porgitore di un carro M 41 non esitò a rimanere quasi costantemente con la testa fuori della torretta per aggiustare il tiro contro le forze corazzate nemiche venendo colpito in seguito ripetutamente alla testa, al petto e alle braccia mentre ancora trovava la forza, prima di morire, di dire un « forza, signor tenente », rivolto al suo capo equipaggio ora generale Bastini. Alla manifestazione hanno partecipato il ten. col. Mario Russi, comandante del 5° btg. carri M.O. Chiamenti di Tauriano, ufficiali del 1° btg. carri di Bellinzago, il presidente della sezione di Colonia Veneta cav. Tomba, il presidente regionale di Udine cav. uff. Sello, l'assessore Pregrasso in rappresentanza del sindaco Gaetano Bressan, i fratelli dello scomparso Francesco e Maddalena, autorità civili e militari e i bambini delle elementari che portano il nome dell'eroe novalese scomparso.

La cerimonia è stata aperta con la deposizione della corona donata dall'amministrazione comunale a cui ha fatto seguito il rito religio-



so celebrato dall'arciprete di Novale don Giovanni Cosero e accompagnato dai canti con chitarra. Ricordando che la manifestazione riscuote sempre più entusiasmo, con il passare degli anni, don Cosero ha proseguito dicendo che il fatto si ripete perché ha dei valori e degli ideali che si riscoprono nella figura dell'eroe.

Una ragazza della scuola ha poi letto la motivazione con cui è stata concessa la medaglia d'oro al valore militare. Dopo aver consegnato un mazzo di fiori ai fratelli dell'illustre scomparso sono state lette alcune poesie dedicate alla sua memoria, scritte da alunni della terza classe. E' seguito il saluto ai presenti della direttrice delle elementari la quale

ha ricordato che la scuola, onorata del nome che porta, celebra la festa del dovere morale e civile al quale è chiamato ogni cittadino responsabile. Valori, ha detto, a cui si ispira anche l'educazione che viene impartita nella scuola.

Ha concluso gli interventi il ten. col. Russi porgendo il saluto del comandante della 22° brig. corazzata Mameli, gen. Rizzi, delle forze corazzate della caserma Forgiarini di Tauriano e del 5° btg. carri Chiamenti.

Prima di congedare i presenti definitivamente, il cap. Massignani, dello stabilimento veicoli da combattimento di Montecchio Maggiore, ha dato lettura del telegramma pervenuto alla sezione carristi di Valdarno dalla presidenza nazionale.

LEPORATTI E' VIVO!

Riceviamo da Ponce de Deon: *Nella foto della festa del giuramento a Tripoli pubblicata vi è un errore di nome e sarei grato se si potesse fare una rettifica. Si tratta non del Ten. Signorini, bensì del Tenente Marino Leporatti, che ho con piacere risentito per telefono dopo quaranta anni, quando credevo che fosse caduto durante la ritirata da Bardia verso El Mekili. Infatti a noi in pieno deserto era giunta notizia che il Ten. Leporatti, ufficiale di complemento comandante ff. della 3ª Compagnia prima del XX° e poi del LXI° Btg., aveva avuto una gamba sfracellata ed era stato portato via in condizioni disperate da una autoambulanza verso Tobruk, che era già investita dagli inglesi. Lo stesso Leporatti mi ha parlato del nome errato sulla foto e della sua vicissitudine, con l'amputazione della gamba ed il suo successivo passaggio nel Ruolo D'Onore con il*

Il messaggio dell'Ispezzore

Ricorrenza sessantasettesimo anniversario eventi che determinarono unità d'Italia Fanti, Granatieri, Bersaglieri, Alpini, Carristi, Paracadutisti et Lagunari celebrano festa Fanteria et con riverente pensiero at Caduti di tutte le Guerre mio tramite rinnovano impegno di dedizione at Patria et formulano voti augurali alt

Gen. C.A. Ferruccio Brandi

grado di Ten. Col.; mi ha fatto avere una foto di allora che mi permetto accludere.

Siamo lieti di pubblicare la rettifica, ancor più trattandosi di un redivivo. Amico (Leporatti, ti ricordi di me?) valoroso combattente. Auguri e scrivici. Non pubblichiamo la foto inviata da Ponce de Leon perché troppo scura.

ELEZIONI A TERNI

Nei locali della Sezione si è tenuta una riunione di tutti gli iscritti per le elezioni per il rinnovo delle cariche sociali.

Il Presidente uscente ha fatto un'ampia relazione sull'attività svolta nel triennio mettendo in risalto la numerosa partecipazione dei Carristi ternani al Raduno Nazionale di Novara.

Ha tracciato poi un programma di massima per l'attività di svolgersi nel futuro triennio.

All'unanimità sono stati rieletti: Presidente il 1° Capitano Conti Comm. Ugo, V. Presidente il rag. Pennacchi cav. Biagio.

Consigliere il Carrista Natalini Alfiero. Il cap.le carrista Patumi cav. Aldo è stato nominato Segretario amministrativo.

CON UN RADUNO REGIONALE, BENEDETTO IL LABARO DI RIETI

Rieti ha finalmente vissuto la sua grande giornata carrista! Siamo appena tornati dall'aver assistito alla Benedizione del Labaro della nuova Sezione ed il giornale sta per andare definitivamente in macchina, ricco, come sempre, di nostre manifestazioni. Non possiamo quindi dilungarci come vorremmo e come sarebbe doveroso, su questa magnifica e qualificante manifestazione; ritorneremo su di essa nel prossimo numero con le fotografie, dando qui le prime impressioni, a caldo... che non possono essere rinviate di due mesi.

Uno splendido sole ha illuminato e fatto ancor più brillare i colori e i nuovissimi aurei fregi del Labaro della Sezione di Rieti, simbolicamente salutata, come ultima nata, da tutte le altre consorelle sparse nella penisola e nelle isole; chè se attorno ad esso vi erano, materialmente, soltanto i Labari delle Sezioni del Lazio, per il concomitante raduno regionale, la fantasia ha immaginato che una selva di insegne rossoblu facessero corona, in chiesa e davanti al monumento ai Caduti, alla nuova stella del firmamento carrista.

Diciamo subito che questo parto... salutato dall'affetto e dall'augurio

di tutti i carristi d'Italia — a parte il valido consenso del generale Pintaldi che potremmo, in materia, paragonare al « grande tessitore », Cavour, per il suo commovente e paziente interessamento per le sezioni periferiche — ha avuto come ginecologo di eccezione, il prof. (1° capitano) Nicodemo, presidente regionale del Lazio, con il suo vice ten. col. Giuliani, assistito in sala operatoria, dall'aiuto carrista emerito dottor Errico, un giovane di cui sentiremo presto parlare... e che ha materialmente eseguito il non facile « intervento », dimostrando capacità ed entusiasmo nel dare — è il caso di dirlo — la vita a questa nostra creatura. Va dato atto anche alla sua équipe ostetrica... di essersi adoperata al massimo per la riuscita del lieto evento: Vittorio Pittoni, un altro giovane in gamba, Manlio Biviglia, un carrista addirittura vice sindaco, destinato, assieme al sottotenente Festuccia, a fare il vice presidente della Sezione; il s. ten. Ettore Cecchetti, che portava sulle robuste spalle la telecamera della Radio Televisione Rieti (R.T.R.), come si trattasse della mitragliatrice del carro! Abbiamo chiesto al neo presidente di avere i nomi di tutti i collaboratori, che pubbliche-

remo nella seconda puntata di questo nuovo sceneggiato rossoblu.

E' da dire, per amore della verità, che la nuova Sezione è stata aiutata, nel prendere il volo..., dal fatto che il presidente ha il nome aereo di... Angelo e che quale ex direttore del disciolto Dopolavoro Provinciale (ENAL) è pratico di attività da svolgersi — pro-carristi — dopo... il lavoro. E se aggiungiamo che egli è attualmente funzionario della Regione Lazio, non è escluso che la sede della nostra presidenza regionale venga portata, d'accordo con Nicodemo, a Rieti!!

Ma lasciamo stare il futuro e veniamo al presente, cioè alla cerimonia cui abbiamo appena assistito e che ci ha riempito di commozione e di orgoglio. L'immensa chiesa di San Martino era gremita di carristi e familiari venuti anche dalle altre province; particolarmente numerosa la rappresentanza di Roma, con in testa il suo attivo presidente colonnello Crespina. Di particolare significato la presenza delle maggiori autorità cittadine, segno dell'importanza rivestita dall'avvenimento: il prefetto, S. E. Pietro Verga, il questore dott. Antico, il col. comandante l'Aeronautica Militare, il ten. col. Mario Carozzoni, comandante del Presidio, il ten. col. dott. Landi, comandante la Scuola Forestale, il ten. col. Nino Pagot, comandante il Gruppo Carabinieri, il vice sindaco, serg. carr. Manlio Biviglia, l'assessore alla Polizia Urbana ed ai Servizi Amministrativi cav. Benedetti, il consigliere provinciale, dott. Emilio Di Ianni, anche in rappresentanza dell'on. Micheli. Grande folla ha seguito la cerimonia.

Durante la celebrazione del rito religioso, l'officiante ha più volte ricordato ed esaltato la presenza dei carristi e la imminente benedizione del Labaro, invitando tutti a seguire l'esempio di questi cittadini-soldati che hanno voluto associarsi, per parlare lo stesso linguaggio. Autorità, carristi e pubblico si sono quindi portati davanti al Monumento ai Caduti, dove erano schierati un picchetto d'onore del battaglione N.B.C. ed una rappresentanza di ufficiali e sottufficiali del Presidio.

Dopo la deposizione di una corona d'alloro, si è avuta la benedizione del Labaro, madrina la prof. Lia Boro, consorte del presidente dott. Er-



La lapide è stata donata dal dott. Alfredo Morelli, carrista mutilato e decorato di due medaglie d'argento al valor militare, che fu alle dipendenze del sottotenente Pentimalli. La lapide è stata a suo tempo sistemata nella caserma dell'XI Battaglione Carri, in Ozzano Emilia.

rico; una cerimonia semplice, ma profondamente significativa perché il pensiero era rivolto a tutti i carristi che diedero la vita per la Patria e nel cui ricordo la nuova Sezione di Rieti inizia il suo cammino di operosa attività.

Presentato dal dottor Errico, ha preso quindi la parola il presidente regionale ANCI, 1° capitano Nicodemo, che dopo aver ringraziato autorità e rappresentanze ha posto in luce il significato della manifestazione, che vede sorgere e riunirsi un nuovo nucleo di ex carristi, a riaffermare la validità di quei valori eterni che rendono grande e rispettata una nazione civile.

Ha preso poi la parola il generale di Corpo d'Armata carrista Corrado Pintaldi, vice presidente della nostra Associazione e che ha retto con la solita dedizione e competenza la presidenza nazionale ad interim, dopo le dimissioni del generale Floriani e sino all'assunzione della carica da parte del generale Del Pozzo. Ha anzitutto elogiato tutti i carristi che, ai vari livelli, si sono prodigati per rendere possibile la bella realtà, rappresentata dalla nuova Sezione. Pintaldi ha poi ricordato la nascita e le gloriose vicende del Corpo dei Carristi sui vari fronti di guerra, sino alla epopea dell'Africa Setten-

trionale, dove i carristi scrissero pagine di eroismo sublime. In particolare, il vice presidente nazionale ha dato lettura della stupenda motivazione della medaglia d'oro al valor militare concessa al 4° Reggimento carristi, la cui bandiera fu data alle fiamme perché non cadesse in mano al nemico, a Tobruk; idealmente, questo glorioso episodio è stato collegato con l'Ordine Militare di Savoia, decretato all'indimenticabile, allora colonnello, Enrico Maretti, valorosissimo comandante del 132° reggimento carristi, la cui nobile e quasi leggendaria figura è stata proprio di recente ricordata ed onorata a Varzi, sua città natale, alla presenza di una vera folla di carristi.

Pintaldi ha chiuso il suo elevato discorso rivolgendosi un commosso pensiero ai Caduti ed un fervido augurio ai carristi reatini, che sono da oggi impegnati a tenere viva, a Rieti e provincia, la fiamma carrista.

I carristi e familiari si sono poi simpaticamente ritrovati per consumare il « rancio carrista » presso il noto ristorante « Volo a Vela », il cui gestore, l'amico Remo, si è prodigato nel non facile compito di sfamare un così gran numero di persone. Molte le signore reatine che hanno voluto esserci vicine con la loro grazia e simpatia: Lia Boro Errico, la madrina, Ornella Pitoni,

Peppinella Simeoni, Adriana Giovannelli, Franca Ponetta, Rita Volpe, M. Gabriella Spadoni, e tante altre. Tanta allegria, discorsi, poesie extemporee; il dottor Emilio Di Ianni, consigliere provinciale e capo della segreteria particolare dell'on. Micheli ha portato il saluto dell'illustre parlamentare, che ha assicurato il suo pieno appoggio alla vita ed alle future iniziative della Sezione Carrista. Il presidente regionale Nicodemo ha stigmatizzato l'offensivo giudizio di un uomo di Stato inglese nei riguardi del soldato italiano.

Mentre lasciavamo, col cuore inondato di una gioia tutta particolare per quella indimenticabile giornata carrista, un aliante volava nel cielo, quasi a portare ai carristi che hanno avuto, lassù, il premio per il loro sacrificio di ieri, la voce forte e decisa dei carristi, che ancora oggi esaltano i loro caduti e si battono perché l'offerta della loro vita non sia stata vana.

E quello che abbiamo visto e sentito a Rieti, più che la speranza, è la certezza di una continuità di sentimenti e di opere, per l'Italia e per il fascinoso ricordo del carrismo, che gli amici reatini ci hanno mostrato vivo e pulsante, come « i cingoli possenti ».

CESARE SIMULA



Ricordi, che non si possono annullare. Il Segretario della Sezione di Napoli, il Carrista Efisio Pistis, sempre entusiasta di aver fatto parte di reparti carristi; ricorda con questa foto, custodita per diversi anni, i bei tempi della spensierata gioventù, Calatafimi 10 giugno 1941. Il Ten. Cuccia, assaggia il rancio, che il carrista Efisio Pistis distribuisce, tra gli altri figurano anche il Cap. Magg. Umberto Zirilli, da Milano, che osserva la distribuzione del Rancio della I Compagnia, situata in una scuola di Calatafimi.

Pubblichiamo la foto ricordo dei funerali del Sergente furriere Bellè e del Carrista Fumanti Dino, avvenuti il 10-5-1943 in Jugoslavia. Per desiderio del nuovo iscritto Carrista Coscetti, che invia la foto, coloro che si riconoscono nella stessa sono pregati di mettersi in comunicazione con il medesimo Carrista Coscetti Adolfo, residente in via 2 Giugno n. 20, 56030 Perignano (Pisa), Tel. (0587) 616227.

Il carro armato ed il carrista nel deserto

IL CARRO ARMATO come è stato sperimentato, è definito l'arma principale della guerra moderna e IL CARRISTA, il combattente per eccellenza!

Sul Fante ricade il peso del combattimento allo scoperto, debilitante e sfiancante; nudo davanti al nemico, deve scavarsi un riparo in terreno troppo duro, in preda alla sete, in un continuo alternarsi di avanzate e ritirate.

IL CARRISTA, è anche Fante, lo diviene quando il carro è colpito o guasto o senza carburante o comunque quando sosta, e nella notte deve provvedere alla propria difesa con ripari e armi, e all'occorrenza combattere e in condizioni di maggior svantaggio numerico.

Gli equipaggi dei carri armati, hanno l'entusiasmo euforico, che deriva all'essere ai comandi di varie tonnellate d'acciaio, di un mostro sputafuoco capace di passare attraverso ostacoli notevoli, muri, alberi, fossati, sbarramenti vari di ferro, reticolati od altro, finché il terreno si presta alle sue capacità e finché duri il carburante.

AL COMANDO « A BORDO! » gli uomini saltano sui carri, scivolano al loro interno, s'insediano al posto assegnato. Il Pilota, il Capo Carro, il Servente al pezzo, il Mitragliere, che comunicheranno fra loro col la-ringofono ed in caso di guasto di questi con cenni e calci indicativi...

Il mondo esterno è visibile soltanto attraverso il periscopio e le feritorie strette tanto da fermare anche le pallottole di fucile o mitraglia nemiche, ma sovente s'impone l'obbligo di sollevare lo sportello anche di qualche centimetro per necessaria maggior visibilità osteggiata dal polverone o dalle fronde, ecc.

NEL CARRO, stagna puzza di carburante olio e sudore; il calore è

soffocante quando gli sportelli sono bloccati, le lamiere s'infuocano al sole africano; e la temperatura sale a livelli insopportabili, quando a quella esterna s'aggiunge il calore prodotto dal motore e dal tiro delle armi di bordo, i bossoli roventi dei colpi sparati rimbalzano con fragore sulle pareti della camera di combattimento, il carro si ferma; il cannone tuona, poi la corsa riprende e così via, finché il nemico sia distrutto o si sottragga all'assalto, e fra nuvole dense e soffocanti il carro corre e sussulta sui cingoli sferraglianti nelle ampie distese desertiche, mentre l'Equipaggio teso nel compimento del proprio dovere si annerisce nel volto e nel corpo che suda e trasuda in uno spasimo di sete, e spesso combatte a torso nudo e quando si arresta il carro ed esce al sole martellante, appaiono quattro, forse meno... diavoli neri usciti dall'inferno!

IL LORO CARRO, è una fortezza piccola, a se stante, che anteriormente è protetta da uno scudo d'acciaio dello spessore più grosso ed è armata da cannone e mitraglia con proiettili esplodenti e perforanti a più o meno buona gittata; l'abilità e l'addestramento dell'equipaggio può ingigantirne il risultato.

Ma, qualora il carro dovesse restare bloccato, intrappolato in una buca, nella sabbia, oppure con un cingolo spezzato da una mina o da un proiettile, ed una granata nemica penetrare più facilmente nelle corazze più deboli nel carro, ove tanti litri di carburante alle spalle dell'equipaggio, i numerosi proiettili nelle rastrelliere del cannone e della mitragliatrice pronti ad esplodere uccidendo sul colpo l'equipaggio, la piccola fortezza si trasformerebbe in una grossa bomba ed in un rogo a cui difficilmente, chiusi all'interno, alcuno potrebbe sfuggire!

OGNI CAPO CARRO, teme la comparsa di veicoli corazzati al suo fianco o al retro del suo carro, ove molto più deboli trovansi le corazze, farà del suo meglio per defilarsi al tiro dietro qualche duna o rilievo del terreno esponendo al di sopra soltanto la torretta ed il cannone per proteggere lo scafo ed aprire il fuoco; ma sovente nel terreno pianeggiante del deserto il confronto avviene in piena esposizione e per quanto breve il combattimento diviene rischiosissimo e solo l'abilità del pilota e la precisione di tiro degli armieri diretti dall'istinto del Capocarro con comune coraggio, possono trarne vantaggio e scampo per quanto li riguarda, al di là del « destino! »

TUTTI SANNO lo scotto che si paga per gli errori, le titubanze, o il porgere il fianco o il retro del carro od avere scarso addestramento.

L'EQUIPAGGIO, anela alla battaglia nel suo spirito giovanile, ma prova un immenso sollievo quando è finita.

Allora il ristoro il riposo, lo scampato pericolo, parziali, lo soddisfano con il cameratismo cementato dai rischi condivisi e dall'ebbrezza comune a tutti di dominare macchine complesse, in apparenza invulnerabili, anche se con maggior orgoglio si sono riportate piccole avarie o i segni inconfondibili dei colpi incassati o di qualche ferita leggera.

Tutto ciò è stato provato da tutti i carristi combattenti superstiti del fronte africano e da quelli degli altri fronti che all'alternarsi delle stagioni hanno aggiunto ai loro sacrifici quelli del gelo, della neve, del fango e della pioggia con conseguenti difficoltà, pericoli e fatiche.

Gherardo Samory
Via Spina, 1 - 40138 Bologna

SUSA SEMPRE ROSSO BLU

ASSEMBLEA

Dopo una breve cerimonia con omaggio floreale al busto del Carrista, a cui intervennero il Generale Riffero — Presidente Onorario della Nostra Sezione e il Comandante del Presidio Militare — Ten. Col. Turniolo — si è tenuta l'annuale Assemblea di Soci per il rinnovo tesseramento.

In seguito, i Soci Carristi e familiari si sono recati a Novalesa per assistere alla S. Messa in memoria di tutti i Carristi defunti. E' seguito il pranzo sociale presso il Ristorante « Da Dante »; al termine il Presidente Onorario, Generale Rif-

fero ha consegnato al Serg. Malengo e al C.M. Garino gli attestati di Benemerita con il brindisi di tutti gli intervenuti ».

FIOCCO AZZURRO

Il Carrista Plano Aldo, Segretario della Nostra Sezione, annuncia con gioia la nascita del nipotino Marco, futuro Carrista come il nonno. Auguri!!!

**ABBONATEVI A
« IL CARRISTA D'ITALIA »,
IL « VOSTRO » GIORNALE**



Carrista Piero Banzi, di Milano, recentemente scomparso.



Il Cav. De Pascale ed il Ten. Col. Cervi nel cimitero di guerra che accoglie i resti mortali dei soldati inglesi caduti in quella zona nell'ultimo conflitto.



Il Presidente della sezione di Parma offre al sacerdote celebrante un modello di carro armato che rimarrà conservato fra i cimeli di guerra.

Il giorno 9 maggio la Sezione di Parma, in unione a quella dei Combattenti di S. Lazzaro Parmense, ha compiuto la riuscitissima gita annuale. A Castrocaro è avvenuto il caloroso incontro con i carristi di quella Sezione. Dopo la visita al cimitero di guerra inglese (che raccoglie i resti mortali di quasi 900 soldati), i giganti hanno ascoltato la S. Messa nella suggestiva Chiesa del Combattente. Il Col. Cervi ha offerto al

sacerdote celebrante un modellino di carro armato che sarà conservato assieme ai cimeli di altre Armi.

Dopo l'allegria colazione, il viaggio fino a Ravenna, la rapida visita ai meravigliosi monumenti ed il festoso rientro a Parma. Un particolare grazie al cav. De Pascale ed al Cap. Marangoni presidenti delle Sezioni di Castrocaro e di Ravenna.

AMICI HA COMPIUTO 10... ANNI!

Per la verità il Capitano Fernando Amici, Presidente della Sezione di Milano, ha qualche annetto in più, ma noi intendiamo riferirci ai dieci anni che il Dr. Amici ha compiuto quale Presidente della Sezione.

In tale occasione i soci della Sezione di Milano hanno voluto festeggiare il proprio validissimo Presidente donandogli una pergamena ricordo, controfirmata da tutti i presenti, ed un orologio da polso con dedica incisa. Alla sua gentile consorte, signora Anna, che collabora da sempre alla vita associativa, è stato offerto un mazzo di rose rosse con nastro rosso-blu.

La consegna, fatta dal Vice Presidente Aguzzi, ha avuto luogo la sera del 7 maggio 1982 nella sede di Via Burigozzo con un festoso ricevimento presenti circa settanta fra soci e signore. Si è brindato con l'augurio di ripetere la cerimonia al compimento del ventennale di presidenza!

In seguito, e cioè il 23 maggio a Varzi, in occasione del raduno del 132° Reggimento Carristi Ariete ed in particolare alla presenza dei reduci dell'VIII Battaglione di cui egli fece parte, ha avuto luogo analoga cerimonia.

Per incarico ricevuto dalla Presidenza Nazionale, è stato consegnato ad Amici un attestato di benemerita con la seguente motivazione:

« Da oltre dieci anni Presidente della Sezione di

Milano, ha sempre dimostrato eccezionale spirito d'iniziativa e spiccato ascendente, contribuendo in modo encomiabile al sempre maggior successo della Sezione. Il Presidente Nazionale ad interim: Firmato Generale Corrado Pintaldi ».

G. I.



La cerimonia della consegna della pergamena e dell'orologio al Presidente Amici da parte di Aguzzi e di Ingolia.

IN RICORDO DI GABRIELE VERRI

I Tenenti « Sussi e Biribissi ».
« Ora Mazzei conversa con un altro tenente carrista, Gabriele Verri, ed è già notte. Stanno abbandonati sulle sedie a sdraio, oppressi dall'umidità calda della boscaglia. Nella luce diffusa dei fanus s'indovina la sagoma del fortino, scompaiono, nel buio dietro ai due, le masse tozze delle autoblindo modello IZM che fecero la loro prima apparizione a Gorizia nell'agosto del 1916.

I due tenenti, amicissimi, sono assieme da sette anni. Mazzei è romano e calmo, Verri piemontese e impulsivo, figlio di Carlo, illustre generale mutilato sul Carso, e nipote di Pietro, il capitano di Stato Maggiore caduto a Tripoli nel 1911 e ormai passato alla leggenda con i « garibaldini del mare ». I loro uomini hanno soprannominato Sussi e Biribissi i due ufficiali. Dopo il combattimento di Ual-Ual, Verri ha raggiunto l'amico a tappe forzate, in soli due giorni, percorrendo oltre mille chilometri di boscaglia ».

Così Paolo Caccia Dominioni a pag. 26 del suo « Ascari K7 1935-1936 ».

Nella vita dei tenenti Sussi e Biribissi il destino ha giocato un ruolo veramente determinante.

Provenienti dall'arma di artiglieria noi entrammo da allievi a Modena.

Durante gli anni di accademia cominciai ad apprezzare in Verri il forte carattere, la vasta cultura e la precisione dei giudizi su uomini e cose. Non eravamo ancora amici.

Alla scuola di applicazione di Parma ebbi più frequenti occasioni di accompagnarmi con lui e conoscere sempre meglio la sua fermezza di carattere e le sue doti morali.

Lasciammo questa città con rimpianto perché dovevamo dividerci per raggiungere al campo i reggimenti di assegnazione.

E, invece, per Verri e per me la

ruota del destino cominciò a girare sotto l'impulso di imprevisi avvenimenti e fortunate coincidenze.

A Parma, unitamente ad altri colleghi, presentammo domanda per essere destinati a reparti carristi.

Solamente Verri ed io fummo assegnati al reggimento carri armati. Per la prima volta ufficiali in S.P.E. di prima nomina vennero destinati direttamente a tale specialità.

Raggiungemmo il Reggimento al campo. Verri fu assegnato al 1° Btg. ed io al III, entrambi di sede a Roma.

Trascorremmo così insieme altri due anni. Nel 1932 il mio Btg. fu trasferito a Bassano del Grappa. Ci separammo con vivo dispiacere. Ci ritrovavamo però durante i campi estivi quando il reggimento si riuniva con tutti i Btg. nella stessa località.

Dopo due anni di permanenza a Bassano del Grappa, stanco di quella vita di guarnigione, decisi di partire per l'Africa e inoltrai domanda per essere trasferito in Somalia. Ne informai Verri. Subito mi rispose che senza conoscere la mia decisione anche egli aveva chiesto di partire per la stessa destinazione.

Dopo qualche mese di ansiosa attesa, finalmente mi giunse la notizia dell'accoglimento della domanda.

Telegrafai subito a Verri. Nella stessa giornata mi giunse un suo telegramma con cui mi comunicava con gioia che anche egli sarebbe partito per la Somalia.

Ci ritrovammo a Roma, e dopo un breve corso di addestramento sul nuovo carro veloce L/33, nel mese di luglio 1934 ci imbarcammo a Napoli con destinazione Mogadiscio. Qui il Comando Truppe ci assegnò allo stesso Reparto: Compagnia Carri di Assalto della Somalia.

Alla fine del mese di novembre 1934, a seguito di una delle solite incursioni di armati abissini contro

un nostro forte di confine nell'Ogaden, ebbi l'ordine di partire con tutta urgenza con una sezione di autoblindo.

E così per un felice concorso di cause, mi trovai sul posto, al comando di carristi e dubat che presero parte ai combattimenti vittoriosi di al-Ual del 5 e 6 dicembre 1934.

Temendo in un ritorno in forze degli abissini, fu richiesto il rinforzo di altri carri. E Verri mi raggiunse dopo soli due giorni, superando con marce velocissime e massacranti la grande distanza che ci separava.

Il nostro abbraccio sul campo di aviazione di Uarder (località nelle immediate vicinanze di Ual-Ual) suggellò definitivamente il vincolo di amicizia che ci ha tenuto legati per più di cinquanta anni.

Vincolo che col trascorrere del tempo e dopo alterne vicende: (Verri rimpatriò nel 1936 e fu destinato al III Carristi con sede a Bologna; dal 1937 al 1940 frequentò la Scuola di guerra; nel novembre del 1942 ad « El Alamein » al comando dell'XI Carri Trieste, scrisse una delle pagine più gloriose della seconda guerra mondiale rimanendo orrendamente mutilato delle due gambe. Io rimpatriai ammalato nel 1937 e successivamente prestai servizio nel IV, 31° e 131° Carristi; è andato sempre più consolidandosi e rafforzandosi e si è esteso anche ai nostri familiari, il rapporto di amicizia.

Infatti, mia moglie era legata in modo particolare alla Signora Verri, vera Nobile Donna, il cui apostolato ricorda quello delle più belle e indimenticabili figure femminili del nostro Risorgimento.

Ora Gabriele e Nini Verri ci hanno lasciato per raggiungere per sempre i Carristi gloriosamente caduti ad « El Alamein ».

Oswaldo Mazzei

NINI VERRI HA RAGGIUNTO GABRIELE

Al momento di andare in macchina, apprendiamo, con infinito dolore, che la signora Nini Verri, adorata consorte del generale Gabriele, da poco scomparso tra il rimpianto di quanti ne apprezzavano e ricordavano il sacrificio, si è di nuovo riunita al suo grande compagno della vita.

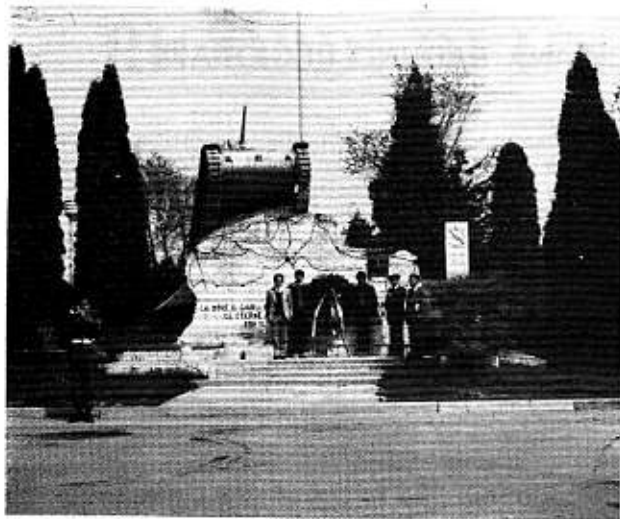
Duramente colpita dal vuoto lasciato in Lei dalla perdita di un uomo al quale, nel lungo sofferto « esilio » di Bari, aveva dato serenamente, tenacemente, affettuosamente, i tesori della sua insostituibile comprensione e del suo meraviglioso amore, Nini Verri, pur confortata dalla vicinanza tenera del figlio Carlo e della nuora, non ha voluto, più che potuto, lottare ancora, in un mondo che, per Lei,

non aveva più, senza il suo Gabriele, alcun vero significato.

Forse è stato proprio Lui, a chiamarla, ad indicarle la via luminosa dei Cieli, ad accoglierla al suo arrivo lassù, ricostituendosi, così, quella unione di « ferrei cuori » che, per questione di tempo, era apparentemente interrotta; forse è stata Lei, questa stupenda « moglie di un carrista », a chiedere a Dio « il grande volo ».

Ora Carlo deve guardare solo lassù, dove il suo cuore generoso può unire in un unico, dolce, anche se triste, pensiero la leggenda dei suoi inimitabili genitori. Gli sono vicini, con un rimpianto che profuma di azzurro, i carristi d'Italia, con la musica dell'Inno carrista, con la solidarietà senza aggettivi o confini.

C. S.



La deposizione della corona degli studenti al Monumento.



Il Comandante del 5° battaglione Carri tra gli studenti.

Gli allievi delle classi II di questa Scuola Media « A. Palladio » accompagnati dal Preside e da alcuni insegnanti hanno potuto, grazie all'interessamento del Cav. Tomba, Presidente della sezione Carristi di Colonia Veneta e del contributo del Carrista Cav. Ugo Ginato di Pojana Maggiore, visitare la Caserma Forgiarini di Tauriano.

L'accoglienza ricevuta ci ha com-

mossi, l'aver potuto vivere con i soldati un'intera giornata guidati in ogni dove dal Ten. Colonnello Mario Russi, Comandante 5 Btg. Carri M.O. « Chimenti » ci è stato veramente educante e ci ha convinti, qualora ce ne fosse bisogno, che l'esercito è ancora in ottime mani.

La nobile figura del Generale Com. Brigata Carri « Mameli » che ci ha accolti all'arrivo e salutati alla par-

tenza, ha colpito l'animo degli allievi, i loro commenti ci hanno assicurato che questa visita è stata veramente didattica perché veramente sentita.

A nome quindi di tutti, il mio grazie a questo meraviglioso Corpo.

Con ossequi

Il Preside
Prof. Giorgio Pretto

LA SCIARPA AZZURRA DA' FASTIDIO

Signor Presidente,

con una interrogazione parlamentare (riportata in sintesi dal Giornale nuovo di ieri 1 aprile) l'On. Accame ha chiesto l'abolizione della sciarpa azzurra indossata da più di un secolo dagli Ufficiali delle tre Forze Armate.

Come si deduce dal testo, l'uomo politico si è espresso in termini inaccettabili, anzi ingiuriosi. Mi auguro che l'associazione da Lei presieduta, avvalendosi dei mezzi di cui dispone, vorrà rintuzzare in tutte le sedi — compresa quella giudiziaria — la sanguinosa quanto ingiustificata offesa arrecata ad un simbolo che — unitamente alla Bandiera di guerra ed alle Stellette — ha rappresentato e rappresenta tangibilmente, per tutti gli Ufficiali di qualsiasi grado, Arma e provenienza, l'onore militare, la dedizione al dovere, lo spirito di sacrificio spinto se necessario fino all'estremo olocausto.

Grato per quanto, ne sono certo, vorrà fare La saluto.

Col. a. Salvatore Armando Bellassai
SME - IV Reparto - ITALHAWK
P.zza della Rovere, 87 - Pal. Salvati
Tel. 6381002 - ROMA

La lettera del col. Bellassai non avrebbe bisogno di commenti se l'interrogazione incriminata non fosse

parto (o piuttosto idea) del solito on. Accame, specialista in caccia alle streghe. Così, per inciso, a proposito di « cerimoniale e ritualità » che non hanno più senso, gli ricordiamo che nell'Unione Sovietica — non certo sospettabile di simpatia monarchica — i soldati, prima del congedo, baciano uno per uno la Bandiera!

L'« INTERROGAZIONE »...

Roma, 13 aprile

La sciarpa di seta azzurra indossata dagli ufficiali nelle cerimonie e dall'ufficiale di picchetto deve essere abolita. Lo chiede, in una interrogazione al ministro della Difesa, il deputato socialista Falco Accame, « perché — egli afferma — retaggio di tradizione che risale addirittura alla monarchia dei Savoia ».

« Questo orpello — aggiunge Accame — è proprio delle sole Forze armate italiane e di nessun altro Paese e costituisce una distinzione di classe tra ufficiali e sottufficiali. Inoltre, rappresenta una spesa non indifferente nell'abbigliamento, essendo, appunto, di seta, e infine una forma di ritualità e di cerimoniale che non ha più senso: oggi simili sciarpe di seta le indossano solo le miss nei concorsi di bellezza ».



Mario Cattaneo ed Eliseo Scipione, di Varese, nell'azzurro dei cieli.



PER LA NUOVA SEZIONE VALDICHIANA RADUNO REGIONALE

Splendido ed entusiasmante il raduno regionale di Castiglion Fiorentino. La prima sezione ad arrivare è stata quella di Macerata che, pur non essendo regionale e sfidando il tempo imperverso, è giunta alle ore 8,45.

Poi sono arrivate tutte le altre sezioni: Firenze, Cutigliano, Pistoia, Arezzo, Montevarchi, Bibbiena, Siena, Massa Carrara, Livorno, Chianciano e infine Colle Val d'Elsa.

S'inizia con l'inaugurazione della sezione « Valdichiana » ed è il sig. Sindaco Presentini che taglia il nastro tricolore all'ingresso della sede. Quindi, ricevimento in comune con rinfresco offerto dal Sindaco nelle magnifiche sale della pinacoteca.

Poi tutti alla S. Messa nella Cattedrale della Collegiata, per la benedizione del labaro, intestato alla memoria del valoroso Cap. Magg. Bernardini Roberto. Durante la funzione religiosa celebrata dall'arciprete Don Bigliuzzi due sono stati i momenti più suggestivi:

La lettura della preghiera del carrista da parte di Guido Albucci figlio dell'amico Bruno; carrista della nostra sezione, e quella della motivazione della medaglia di Bronzo al V.M. alla memoria, concessa al Cap. Magg. Bernardini, letta — dopo lo squillo dell'attenti suonato dal trombettiere — dal nostro sempre attivo vice presidente Cav. Batti.

Poi si è svolto il corteo per le strade dell'accogliente cittadina Castiglione, con la deposizione di due corone, una al cippo dei caduti sotto il bombardamento del 1943 e una al monumento dei caduti di tutte le guerre, mentre la banda cittadina suonava marce militari.

Alle ore 13 il pranzo al Park Ho-

tel, con allegria e patriottismo.

Al levar delle mense ha parlato il presidente della sezione « Valdichiana » Cav. Testini lungamente applaudito e complimentato.

Quindi sono state distribuite le targhe ricordo.

Poi il Sig. Sindaco ha preso la

so l'abbondante e ottimo pranzo.

A tutti è stato offerto un depliant di Castiglion Fiorentino e a ogni presidente di sezione una confezione di vino bianco, vergine, della valdichiana.

Fra le molte rappresentanze intervenute, vi era, quella degli artiglieri



Il corteo muove attraverso i giardini per deporre la corona al Monumento ai Caduti di Castel Fiorentino.

parola ringraziando tutti e offrendo medaglie d'argento alle personalità più note, mentre il presidente della sezione di Siena Ten. Mortella, con appropriate parole, appuntava il distintivo di carrista al petto del Sig. Sindaco, con vivi applausi di tutti.

La manifestazione si è chiusa con il consenso e l'ammirazione di tutti, i convenuti al raduno, perfettamente riuscito su ogni aspetto, compre-

di Arezzo guidata dal suo presidente Cap. Rag. Borri, dal generale Pichi e dal Cav. Gasperini. Quella del Nastro Azzurro era guidata dal presidente Generale Pratesi, poi quella dei carabinieri, dei combattenti e del genio. Un gruppo di militari, Ufficiali e Sottufficiali con il Ten. Col. Punturo, tutti del 225 Btg. Fant. « Arezzo » ai quali va tutta la nostra gratitudine.

IL DISCORSO DEL PRESIDENTE LA SEZIONE « VALDICHIANA » CAV. TESTINI

« Prima di tutto, rivolgo un saluto cordiale a tutti gli intervenuti, civili e militari, e a tutti un ringraziamento.

Ringrazio il colonnello Punturo e tutte le autorità civili e militari qui intervenute.

Un grazie alle rappresentanze delle varie armi e in special modo agli artiglieri di Arezzo.

Un grazie particolare al Sig. Sindaco Presentini per averci aiutato in questa manifestazione, e così per il vice sindaco Sig. Gadani e l'assessore Butini.

Al nostro Sindaco soprattutto va dato atto di questo:

quando vi è una manifestazione di ex combattenti Lui è sempre presente con vero piacere ed affettuosità.

(segue a pag. 13)



La deposizione di una corona al cippo che ricorda i civili Caduti nel bombardamento del 1943.

RICORDI DI UNA NOTTE DEL 1941

13 dicembre 1941 ore 2,15. Il carrista Severino Gaggino si svegliò di soprassalto al rumore di un forte boato. Dormiva in coperta della nave « Carlo Del Greco » sotto una Lancia 3Ro. Si affacciò alla balaustra e pur nell'oscurità vide non molto lontano la nave « Fabio Filzi » che si stava già inabissando.

Il convoglio si trovava nel golfo di Taranto ove avrebbe dovuto ripartire l'indomani con altre navi ed altro carico con destinazione Tripoli. Non fece in tempo ad osservare la terrificante scena ed a pensare ai propri commilitoni colà imbarcati che un primo siluro, seguito subito dopo da un secondo, scossero anche la « Del Greco » che cominciò a sbandare...

Tutto incominciò nel Gennaio del 1941 quando egli fu chiamato alle armi con la classe del 1921 e fu assegnato al 32° Reggimento Carristi di stanza a Verona. Dopo un breve periodo di addestramento, entrò a far parte del XII battaglione Carristi M. 13/40 di nuova costituzione e assegnato al 3° plotone (S. Ten. Meregalli) della seconda compagnia con l'incarico di conduttore di un trattore Lancia 3 RO con rimorchio. Il battaglione partì per le manovre in Friuli (Vigonovo e Ranzano) e quindi fu trasportato a Napoli per ferrovia. Tutto il materiale (carristi armati ed automezzi) furono imbarcati metà sulla nave « Fabio Filzi » e l'altra metà sulla nave « Carlo Del Greco. Lo stesso trattamento ebbe un gruppo di artiglierie

tedesco che venne imbarcato con cannoni ed automezzi sulle due navi. Con tutto il materiale furono imbarcati i rispettivi consegnatari (piloti e conduttori) mentre era previsto che tutto il rimanente personale del battaglione sarebbe stato avviato in Africa Settentrionale a mezzo aereo con partenza da Castelvetro in Sicilia.

Partito il convoglio da Napoli, scortato da cacciatorpediniere, venne subito dato l'allarme per l'avvistamento di una mina galleggiante proprio sulla rotta. Essa venne fatta saltare con una scarica di mitragliera. Ma ciò provocò i primi nervosismi...

Giunti a Trapani, vi fu un attacco di sorpresa di aerei inglesi che erano arrivati sulle navi senza essere stati preventivamente avvistati. Due bombe colpirono la « Del Greco », a cui fece seguito un mitragliamento che causò i primi morti e feriti. Il convoglio allora fece marcia indietro verso Messina ove rimase fermo due giorni per riparazioni. Salpò quindi nuovamente verso Taranto. E lì, nel mar Jonio, di notte successe il finimondo...

Occorre precisare che, dopo il primo bombardamento e mitragliamento, i piloti dei carri, ritenendosi più sicuri, avevano deciso di trascorrere le varie notti all'interno dei carri, molti dei quali stavano in coperta incatenati l'uno all'altro. La « Fabio Filzi » affondò in nemmeno cinque minuti portando con sé tutto il materiale e quasi tutto il

personale. La « Del Greco » invece incominciò a sbandare sulla sinistra. Gaggino non ebbe nemmeno il tempo di vestirsi e di indossare il salvagente. Incominciò a correre sul ponte lungo la fiancata di destra, mentre carri e automezzi in coperta, per lo sbandamento della nave, si infilavano uno a uno in mare portando con sé i poveri piloti che avevano creduto di trovare maggior riposo dentro i carri. Non sapendo nuotare, Gaggino era terrorizzato eppure aveva paura di lanciarsi in acqua come facevano altri soldati. Trovò finalmente il Tenente Delfino che lo incoraggiò e gli tese una fune che pendeva già dalla murata e lungo la quale egli poté calarsi fino ad una scialuppa di salvataggio. Da lì poté assistere all'agonia della nave, mentre nell'acqua gelida e nera si susseguivano le scene di eroismo e di virtù. Uomini che rimasero in acqua tutta la notte prima di venire salvati. Vide soldati tedeschi impazziti che si gettavano in acqua bardati ed armati di tutto punto e che annegavano poi appesantiti come erano... La scialuppa di Gaggino fu finalmente recuperata da un cacciatorpediniere.

Il battaglione perse così tutto il materiale e una buona metà del personale più qualificato quali piloti e conduttori. I carristi superstiti furono fatti rientrare al deposito di Parma ove il battaglione venne ricostituito con nuovo materiale e avviato nuovamente in A.S.

(racconto raccolto da G.I.)

(segue da pag. 12)

Ringrazio il presidente regionale Cap. Benozzi; tutti i presidenti di sezione e i loro carristi con le loro famiglie, che sono intervenuti a questa manifestazione.

Grazie al maestro Valdarnini per la diffusione nella stampa delle notizie attinenti alla nostra sezione.

Siamo qui riuniti per inaugurare una nuova sezione.

Questa nuova sezione Valdichiana è nata dal rinnovo degli incarichi nella sede provinciale ANCI di Arezzo.

Fra le altre cariche furono eletti due presidenti, dei quali uno per la sezione Valdichiana, e fui io, e l'altro per la Val Tiberina, nella persona del Sig. Alberti.

Di queste innovazioni va dato atto al segretario di Arezzo Sig. Governini.

Da qui, come ho detto, nacque la nuova sezione Valdichiana. Una sezione apolitica, come dice lo statuto ANCI, una sezione che raccolga tutti i carristi in congedo in un raggruppamento unito e compatto che unisca tutti, quelli che con il carro hanno combattuto e quelli che da

giovani hanno trascorso con i loro carri, il lieto periodo nelle caserme al servizio della Patria.

Una sezione che attraverso i comuni ricordi, unisca tutti, carristi e famiglie, nella serenità e nella gioia.

Per prima cosa ho cercato carristi fidati come feci con il vice presidente Cav. Batti e il segretario Rag. Alpini, poi Castellucci, Billi, Capelletti e tutti gli altri, raggiungendo il numero di 72 dei quali 42 attivi, numero questo che per noi è solo l'inizio.

Poi siamo giunti al labaro, che la direzione nazionale ANCI gentilmente ci ha concesso. Con il consenso dei parenti, qui presenti, lo abbiamo intestato alla memoria dell'eroico Caporal Maggiore Bernardini Roberto Medaglia di Bronzo al V.M.

Oggi siamo qui, tutti riuniti carristi ed altri componenti delle Forze Armate, per festeggiare una nuova sezione che vuol ricordare non soltanto il fatto eroico del Cap. Magg. Bernardini, ma tutti i caduti per la Patria.

Infatti, tutti i caduti sono eroi e

ognuno di noi potrebbe ricordare e citare episodi di valore.

Io ad esempio, ricordo il Caporale marconista Donati di Pontedera che nel deserto siriano il 14 dicembre 1942 a Maater Giofer sostenne una battaglia di mezzi corazzati alla quale anche io partecipai in qualità di Capo carro... in condizioni per noi molto sfavorevoli per numero di carri e potenza di fuoco.

Il caporale Donati marconista con tre morti a bordo, l'ufficiale, il pilota e il servente e in piena battaglia tolse la salma del pilota dal posto di guida e vi si mise lui, riportando il carro più volte colpito, alla base del comando tattico dell'Ariete con il glorioso carico di tre compagni caduti per la Patria, e meritandosi la medaglia d'Argento al V.M.

Questo, cari carristi, non è soltanto l'espressione del Motto che il carrista detiene « Ferrea Mole e Ferreo Cuore » ma profondo senso del dovere, è coraggio di agire nonostante tutto, qualità che il carrista ha sempre avuto e sempre avrà.

Viva i carristi - Viva tutte le forze armate Italiane ».

Pietro Calestani ha lasciato il suo diario

(da «La Gazzetta di Parma»)

Un anno fa, veniva a mancare Pietro Calestani, nobilissima figura di ex combattente, animatore della sezione carristi di Fidenza e pioniere di questa arma.

Una figura semplice, carica di amor di Patria, orgoglioso del suo passato di combattente.

Ma la parentesi bellica, Calestani non l'ha soltanto intensamente vissuta, ma anche rigorosamente tradotta in un personalissimo diario, che teneva fra i più cari ricordi e che solo di recente le figlie hanno dato in visione al presidente la sezione, cav. Barbagallo e al dirigente provinciale colonnello Cervi. Sono duecento pagine dattiloscritte, siglate «Memorie di vita dal 1935 al 1947».

Classe 1907, caporal maggiore, Pietro Calestani (il diario è stato recensito dal colonnello Cervi) nel 1936, con un primo viaggio da Massaua ad Asmara, inizia le prime peripezie, trascorse prima come civile poi come militare, in grigioverde sino al 1947.

Molte pagine sono dedicate al negro Alamù, quasi un figlio adot-

tivo (figlio di un italiano eclissatosi e di una indigena); sono poi narrate le disavventure con gli sciftà che lo fecero prigioniero, e poi la debilitazione fisica a causa della malaria pernicioso, sino alla guarigione, grazie al piccolo «infermiere» Alamù.

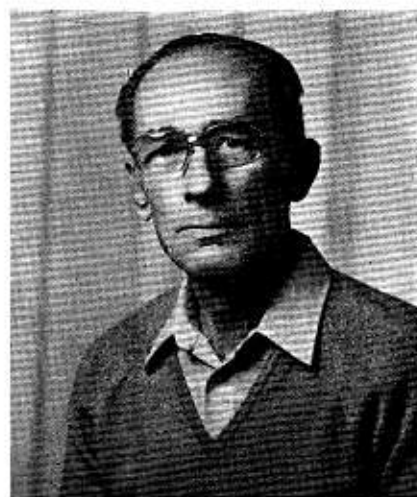
Tornato a Fidenza, «ammalato» di mal d'Africa, ritorna in Etiopia, raggiunto dalla famiglia. Ma la seconda guerra mondiale è alle porte e Calestani viene richiamato e destinato al reparto carri armati di Cassala, sul fronte del Sudan. Le sorti del conflitto sono segnate e il carrista fidentino, dopo tante battaglie, con il mezzo perforato e in fiamme, riesce a fuggire, raggiungendo l'Asmara.

Nel 1947, finalmente rientra in Italia e da allora è vissuto, sino ad un anno fa, di ricordi e di contatti con i commilitoni carristi della sezione locale.

La scoperta del diario ha fornito l'esatta dimensione del carattere e dell'amor di Patria di questo umile ex caporale maggiore al quale il capo dello Stato ha concesso una emblematica onorificenza, pervenuta,

purtroppo, pochi mesi dopo la sua scomparsa e notificata alle figlie nel corso della annuale festa sociale dei carristi.

Nel primo anniversario della scomparsa, sabato 15 maggio, Calestani è stato ricordato con una funzione a suffragio, alle ore 18 nella chiesa dei Cappuccini.



LUTTI A VERCELLI

In seguito ad un grave incidente automobilistico avvenuto nei pressi di Novara, è deceduto il carrista Fattore Donato all'età di anni 60.

I carristi vercellesi lo ricordano con particolare affetto ed esprimono alla famiglia le più sentite condoglianze.

Dopo lunga malattia ha cessato di vivere il caporale carrista Palmerone Raffaele all'età di anni 61.

I carristi vercellesi partecipano commossi al grave lutto ed inviano ai familiari le espressioni del loro cordoglio.

VERONA

Con ritardo ci viene comunicato che nel 1980 è deceduto a Corte dei Frati (CR) il nostro socio Maggiore Simeoni Dott. Cav. Giuseppe. Ha preso parte col 32° Rgt. Carri «Ariete» alle operazioni di guerra sul Fronte Occidentale ed Africa Settentrionale. Decorato di Croce al Merito di guerra. Inviato condoglianze alla Famiglia.

I carristi in congedo di Verona e Provincia prendono viva parte al dolore che ha colpito il nostro socio Caporale Semprebon Gino della Sot-

tosazione di Borgo Milano, per la morte della moglie Cesarina avvenuta a Verona il 16-5-1982.

LUTTO MARTINENGO

Sono addolorato di dover disdire l'abbonamento del caro amico Ten. Martinengo Lorenzo deceduto improvvisamente lo scorso autunno (15 giorni dopo la sua partecipazione al nostro raduno di Novara).

Il Presidente
della Sezione di Alessandria
Roberto Panizza

ETERNAME, NEL NOSTRO AZZURRO, LA BELLA ANIMA DI GASTONE GRASSI

E' salito nell'azzurro del cielo, questo colore che contorna le nostre amate fiamme, il generale carrista Gastone Grassi, stupenda figura di ufficiale e di uomo, di quelli che lasciano profonda traccia nella mente e nel cuore di chi ha avuto il privilegio di conoscerli.

Perché il carrista Grassi era un personaggio, un protagonista, un simbolo di eccezionali virtù, che sempre dimostrò e confermò, nel successo e nel dolore, sempre diffondendo attorno a sé la luce meravigliosa della sua intelligenza, cultura, personalità.

Carrista entusiasta, aveva percorso nella specialità una prestigiosa carriera, arricchendola con gli studi della Scuola di Guerra, che lo avevano portato ad essere uno dei più brillanti ufficiali del nostro Stato Maggiore.

Il battaglione carri del 132° reggimento ed il 4° carristi erano stati la probante palestra dei suoi comandi, che facevano prevedere, per l'amico Gastone, i

più alti traguardi.

Colpito improvvisamente da un male che ne menomava l'efficienza fisica, Grassi fu come bloccato a metà del suo volo verso il vertice della vita militare, per la quale doti naturali e preparazione professionale, lo rendevano eccezionalmente proclive.

Da allora egli condusse — teneramente affiancato dalla meravigliosa moglie Anna e col conforto dei tre stupendi figlioli — una tenace, commovente lotta con se stesso, continuando ad offrire, attraverso i suoi scritti professionali, un grande contributo agli studi militari.

Forte e sereno nell'animo, cui la fede in Dio dava la volontà per resistere, è stato esempio di coraggio trascendentale, sino all'ultimo.

Ci lascia l'esempio di una milizia, militare e civile, di grande rilievo; una splendida certezza per l'al di là, che conforta i suoi cari, assieme al grande affetto e profonda solidarietà degli amici, carristi d'Italia.

Gli onori militari all'eroe Leo Todeschini

Il Ten. Col. carrista Leo Todeschini, medaglia d'oro al V.M., si è spento nella notte fra il 26 ed il 27 marzo u.s. come da noi pubblicato, con ampio risalto, nel numero scorso.

La solenne cerimonia funebre ha avuto luogo il giorno 30 marzo a Zevio, suo luogo natale, in due fasi distinte: quella religiosa e quella civile-militare.

La bara, avvolta nel Tricolore e proveniente dall'ospedale di Verona, è giunta presso l'abitazione dell'Eroe alle ore 10,30 accolta dagli onori militari da parte di una compagnia in armi del 30° Btg. meccanizzato «Pisa» e deposta, fra la muta commozione di tutti, su un affusto di cannone.

Erano in attesa, oltre ai famigliari ed amici, autorità civili e militari, scolaresche coi loro insegnanti e numerosissime rappresentanze di associazioni d'arma in congedo con bandiere e labari, fra i quali spiccavano quelli rosso-blu delle numerose rappresentanze carriste, non solo della città e provincia di Verona, ma anche di tutta la regione Trentino A.A. e Veneto Occ.

Il lungo corteo s'è mosso lenta-

mente verso la chiesa parrocchiale, fra due ali di folla in silente omaggio all'Eroe concittadino.

Soldati, affiancati da carabinieri in alta uniforme, hanno portato a spalla la bara nel tempio ove il cappellano carrista Don Soffiati, assistito da altri cappellani militari, ha celebrato il sacro rito. Al Vangelo, il celebrante ha ricordato con nobili, elevate espressioni la figura dell'Estinto.

All'Esterno del tempio, sul grande piazzale antistante, ha avuto luogo la fase conclusiva della cerimonia. Squilli di tromba e onori militari hanno salutato la salma mentre veniva riposta sull'affusto di cannone al centro del piazzale. La commozione ha raggiunto il suo apice quando il Col. pilota dott. Vittorio Organo, nella sua qualità di Presidente del Nastro Azzurro di Verona, ha dato lettura dell'eccezionale motivazione per la concessione della massima ricompensa.

Prendeva, quindi, la parola il Presidente Regionale dei carristi in congedo, Prof. Viscardo Pigozzo il quale con brevi, ma incisive parole, ha ricordato Leo Todeschini sol-

dato e uomo. Ha messo in risalto particolarmente, non solo le doti di bontà, di onestà e di coraggio del defunto Eroe, ma anche la sua devozione alla Patria, sintetizzata nelle parole finali della motivazione:

«... anche con una gamba in meno si può fare il carrista!»

Quella gamba, quella sfracellata, non è stata amputata, ma è rimasta, quasi inutilizzata, come doloroso Calvario per oltre quarant'anni di continue sofferenze.

Gli onori militari finali hanno portato l'ultimo saluto alla salma dell'Eroe prima della tumulazione nella tomba di famiglia, del cimitero di Zevio.

Anche a mezzo del nostro piccolo, ma grande giornale, la famiglia Todeschini e la più numerosa famiglia dei carristi veronesi esprimono a tutti gli organizzatori, ai collaboratori ed agli intervenuti il « grazie » più sentito.

Ci sia permesso di ringraziare in particolar modo, nella persona del Comandante del Presidio Militare di Verona, Generale Ghio, tutti i militari alle armi intervenuti alla solenne cerimonia.

SCOMPARSO IL BRAVO CARRISTA RICCARDO MENEGHEL

Il giorno 28 marzo u.s., dopo breve malattia, è deceduto in Monastier di Treviso il Cav. Riccardo Meneghel, classe 1911, Presidente della locale Sezione A.N.C.I.

Alle esequie, solennemente officiate nell'Arcipretale di Monastier, erano presenti il Gen. L. Pinna Presidente Onorario ANCI della Regione Friuli-Venezia Giulia e della Provincia di Treviso; il Presidente Provinciale Cav. Uff. Dr. Prof. A. Valfré, i Presidenti delle Sezioni di Treviso, Quartier del Piave, Spresiano con i carristi di Monastier.

Presenti anche il Labaro dell'Ass. Combattenti e Reduci e rappresentanti delle Ass. d'Arma locali.

Attraverso il giornale dell'Associazione, i carristi delle Sezioni di Treviso, Quartier del Piave, Spresiano e Monastier desiderano rinnovare, ai famigliari dello scomparso amico, le più sentite condoglianze.

LA FAMIGLIA RINGRAZIA IL PRESIDENTE DI TREVISO

Signor Presidente,

La ringraziamo di cuore per averci onorato con la Sua presenza alle esequie funebri del nostro caro Riccardo. La prego anche di ringraziare tutti i Carristi che furono presenti.

Aggiungo un sentito grazie anche per le belle espressioni manifestate al Cimitero al nostro caro nel quale veramente ardeva questa fiamma Carrista.

Aggiungo una sua foto perché ci sarebbe molto gradito se fosse pubblicata nel giornale Carrista.

Rinnoviamo il nostro grazie e portiamo tanti saluti.

Emma Meneghel e figli



RICORDANDO TODESCHINI

La famiglia e la Sezione di Zevio ringraziano per la partecipazione alla cerimonia funebre in onore della Medaglia d'Oro al V.M., Todeschini Leo.

SCOMPARSO GHIGLIONE

E' morto a Gozzano (NO) il Carrista Ghiglione Francesco, della classe 1919, appartenente al 1° Carrista a Vercelli, poi combattente in Africa Settentrionale con il X Battaglione Carri Medi 13/0.

ADDIO A MELANI

L'11 aprile u.s. dopo lunga malattia, è mancato all'affetto dei famigliari e della Sezione di Montecatini Terme, il socio carrista Aldo Melani, classe 1916.

Numerosi furono i carristi di questa sezione e della sezione di Pistoia che resero l'ultimo saluto all'amico reduce-combattente.

Tutti i carristi rinnovano ai famigliari, sentite condoglianze.

QUESTE

NOSTRE

CARE

FAMIGLIE

FELICISSIMI NONNI FRIULANI

Fabbro Renzo di Rodeano Basso cui è nata una graziosa nipotina alla quale è stato imposto il nome di Josiana.

Pischiutta Domenico di Udine cui è nato un nipolino carristino al quale è stato dato il nome di Andrea.

Per entrambi i soci la Sezione ANCI è intervenuta porgendo i più vivi auguri e felicitazioni per i neonati.

LAUREA DI ANNA PIGOZZO

Il 19 marzo u.s., presso l'Università di Padova, la Signorina Anna Pigozzo, figlia del Presidente Regionale del Veneto Occ.-Trentino A. A., si è brillantemente laureata in Psicologia con la votazione di 110 e... la nostra lode.

Alla cara Anna le congratulazioni e felicitazioni più sentite della famiglia carrista!

FIORI D'ARANCIO A BASSANO DEL GRAPPA

Si sono uniti in matrimonio il signor Massimo Baggio, figlio del nostro Socio Serg. Maggio Elio, con la signorina Manuela Bonato.

Agli sposi i migliori auguri di lunga e serena felicità e... «carristini» in quantità da parte dei Carristi in congedo della Sezione di Bassano del Grappa.



Il sindaco di Piedimonte San Germano consegna la coppa al futuro carrista Umberto Geremia, di 6 anni, piazzatosi per la quinta volta 2° nella gara di Gokard (foto inviata dal carrista Giovanni Ferri, che ricorda il generale Verri, suo indimenticabile comandante).



ALLEGRUCCI E NON MALINVERNI NELLA FOTO DI ANGELO BERTUZZI

Nella fotografia pubblicata a pag. 10 del numero 108 del nostro giornale ed inviata dal carrista Angelo Bertuzzi, l'ufficiale con il berretto rigido è stato indicato come il tenente Luigi Malinverni. Si trattava, invece dell'allora tenente Mario Allegrucci; il reparto era la seconda compagnia del IV battaglione del 1° reggimento carristi, allora inquadrata nella colonna celere anticarro n. 2, comandata da maggiore Camillo Santamaria Niccolini.

Allegrucci, amministratore dell' ANCI, invia un affettuoso ricordo a Bertuzzi e agli altri appartenenti al IV battaglione.

Saporito Parziale Erberto presidente della sezione carrista di Caserta, il giorno 28 marzo è stato invitato alla cerimonia alla scuola sottufficiali dell'Aeronautica Militare di Caserta per il 59° anniversario della costituzione dell'Arma Aeronautica. Alla bella cerimonia erano presenti i seguenti soci: il gen. carrista Luigi Russo, il col. carrista Gelli Oscar ed il carrista Luongo Enrico. Nella fotografia il presidente Saporito è ritratto insieme al comandante della scuola sottufficiali, il generale di brigata Rolando Goldoni.

VERSO TRIPOLI, IL MIO BATTESIMO DELL'ARIA

Cominciò a salirmi dallo stomaco una nausea...

Il trimotore Savoia Marchetti decollò da Castelvetro per dirigersi verso Tripoli. Si trattava del mio battesimo dell'aria.

Ero seduto tranquillo, lungo le fiancate dell'aereo, assieme ad altri commilitoni. Tutto procedeva bene, quando l'aereo incominciò ad abbassarsi: volava ora quasi sul pelo dell'acqua. Vedevo — attraverso il portellone aperto di destra (ove si trovava la mitragliatrice) — le onde increspate del mare che pareva ci toccassero. Ma perché si volava così bassi con il pericolo di infilarsi in mare? Il pilota aveva visto in alto degli Spitfire: se ci scorgevano per noi era finita.

Fissavo la mitragliatrice di destra, ancora incappucciata e, alla mia domanda, l'aviere mitragliere che diceva: « E' guasta da tempo e l'armaiolo al campo non ha avuto ancora il tempo per ripararla ».

Tutto era incominciato a Verona, quando fui richiamato alle armi ed assegnato ad un costituendo batta-

glione carristi destinato in Africa Settentrionale. Iniziammo l'addestramento alle reclute, sentendoci molto compresi del nostro compito (sei anni di differenza erano a quell'età molto sentiti e ci sembrava quasi di far loro da padre).

Ricordo la scuola guida, il montare e smontare le varie armi, dal moschetto, alla mitragliatrice, al cannone. Il tutto fatto e ripetuto innumerevoli volte, fino ad eseguire i vari movimenti a memoria e ad occhi chiusi.

Ricordo le esercitazioni e le manovre a fuoco in Friuli prima della partenza per Napoli. E poi l'imbarco dei carri e degli automezzi sulla « Del Greco » e sulla « Filzi ». Il giuramento delle due navi nel golfo di Taranto ed il rientro dei superstiti al deposito di Parma. I nuovi carri, il nuovo addestramento e la partenza per Castelvetro in treno. La lunga attesa prima del volo verso Tripoli, per conoscere se i nostri mezzi — avviati per la seconda volta via mare — erano giunti finalmente sulla quarta sponda.

Ed ora mi trovavo lì, su quell'aereo sfiorante l'acqua, che cercava di sfuggire alla caccia nemica. Ero annichilito, conscio di non poter far nulla, timoroso di mostrarmi pauroso davanti ai miei « ragazzi ». E mi sembrava incredibile che, se attaccati dal nemico, non si potesse nemmeno tentare di difenderci per l'incuria e l'incoscienza di un armaiolo. E questo succedeva a noi che avevamo passato tanto tempo nell'addestramento e nella cura delle armi. E' così che cominciai a salirmi dallo stomaco la nausea...

Come Dio volle, atterrammo all'aeroporto di Castel Benito. Ero furioso con me stesso. Non mi perdonavo di aver manifestato una prova di debolezza. Promisi a me stesso che da quel giorno avrei comunque saputo dominare i miei sentimenti e che i « ragazzi » — anche se dentro di me avrei avuto paura (e quante volte, nei mesi seguenti, avrei dovuto farmi forza d'animo!) — avrebbero dovuto prendermi ad esempio per il sangue freddo.

G. I.



In occasione del 2° Raduno dei Reduci del XII Battaglione Carri avvenuto a Verona il 9 maggio scorso è avvenuto un episodio veramente simpatico e commovente. Il Carrista Porcella Claudio della Sezione di Milano si è incontrato dopo la bellezza di 30 anni con il suo compagno di branda il Carrista Avanzi Angelo di Bolzano (anzi attuale Segretario della Sezione di Bolzano). Entrambi compivano il loro servizio di leva al 31° Reggimento Carri proprio in Verona nel lontano 1952. Gli amici ritrovatisi sono entrambi degli attivissimi soci delle Sezioni di Bolzano e Milano.



Agosto 1933, Rivista ai Giardini Margherita in Bologna, l'Ufficiale ripreso è l'allora S. Ten. Lambart e il Sottufficiale primo da sinistra, è il Serg. Manfredini da Mestre. (Foto inviata dal presidente di Val d'Elsa, Settimo Ramerini).



Ritroviamoci, nel segno della fraternità carrista!

Il carrista Ernesto Cirini ci invia questa foto ricordo del 1933, pregando chi si riconosce di mettersi in contatto con lui, scrivendo al seguente indirizzo: Via Nino Bixio, 8 - 16035 Rapallo - Tel. (0185) 63456. E' un appello da non disperdere, in nome della solidarietà carrista.

IL CARRISTA D'ITALIA

Periodico dell'Associazione Nazionale
Carrista d'Italia

DIRETTORE RESPONSABILE: Cesare Simula
Spedizione in abb. postale gr. III (70%)

Direzione, redazione, amministrazione:
Via Sforza, 8 - 00184 ROMA

C.C.P. n. 13152004 intestato ANCI - Roma
Mensile dell'ANCI - Anno XXIV - n. 5-6 (109°)
maggio-giugno 1982

Aut. Tribunale di Roma n. 6337
del 31 maggio 1958

Tip. « Nova Agep » - Via Giustiniani, 15 - Roma
Tel. 65.65.262